

E qui, se possibile, vorrei evidenziare alcuni fatti e fare alcune proposte. La Quintana di Ascoli si trova in una delicata fase di crescita: se vuole continuare a vivere (il che significa fare un salto di qualità, divenendo una grossa manifestazione a livello non solo locale) deve trasformarsi. Innanzitutto va dato maggior spazio ai mezzi di informazione, con uno o più addetti stampa che si occupino tutto l'anno di questo problema: è inammissibile che il TG1 rinvi il telegiornale per trasmettere in diretta il Palio di Siena e dedichi alla nostra quintana qualche scialba immagine in una rubricetta di contorno (se lo ha fatto); è grave che il palio d'Asti sia anch'esso ripreso in diretta dalla seconda rete RAI mentre la quintana viene destinata ai programmi regionali del TG3; un ulteriore esempio di quanto ci sia da lavorare in questa direzione lo forniscono i giornali nazionali, nei quali, ad eccezione delle cronache locali, ci si occupa di tutto, anche delle notizie più balorde, ma della quintana poco o niente. Bisogna vincere questo isolamento culturale (in maniera continua, non episodica), lavorando mese dopo mese e creando iniziative che valorizzino una città che, guarda caso, si è affacciata agli onori della cronaca nazionale non per la sua bellezza artistica e paesaggistica (e quest'ultima soprattutto rischia grosso ...), ma per l'intraprendenza di un personaggio (vedi Rozzi) che ha portato



Numerosissimi i fotoreporter inviati dalle testate giornalistiche più accreditate. presenti, oltre alle TV italiana, le emittenti televisive greca e spagnola.

la squadra di calcio locale da una pigra e grigia sopravvivenza in serie C al grande calcio della massima divisione.

Questo discorso diventa tanto più urgente se si considera che la quintana è riuscita ad ottenere dalla regione un gruzzolo di milioni di poco superiore a quello ottenuto dal comune di Polverigi per le sue manifestazioni teatrali estive (a proposito, quanto sono anonimi i cosiddetti «agosto-in-piazza» fatti qua e là di fronte al genuino folklore, da rinverdire e rilanciare in chiave attuale della festa di S. Emidio ...) o se si pensa a quante manifestazioni simili alla quintana siano sorte, negli ultimi anni, un pò dovunque nelle Marche (vedi Fermo, Servigliano, Sarnano, ecc.) e minacciano di togliere spazio alla giostra ascolana.

Sono tutti aspetti da valutare attentamente e da affrontare con urgenza, prima che sia trappo tardi. L'edizione di quest'anno è stata un successo, rallegriamocene insieme tutti, ma guai a fermarci qui. Ci ritroveremo tra qualche anno con un pugno di mosche in mano.

E allora una proposta: l'Ente Quintana va allargato ai rappresentanti delle attività economiche e commerciali della città che, beneficiando del maggior flusso turistico portato dalla manifestazione, direttamente o indirettamente, la debbono anche sostenere e appoggiare; e va esteso agli Enti Culturali e a rappresentanti del mondo culturale; solo così si possono evitare discrepanze anacronistiche e false come, ad esempio, l'attuale divisione in sei sestieri, che è del tutto fasulla e non si basa su nessun elemento concreto: perchè mantenere qualcosa che non ha nulla di storico e non risponde nemmeno all'attuale realtà cittadina?

All'Ente quintana vanno assegnati dei locali a livello centrale (per le riunioni che dovrebbero essere periodiche-del

consiglio direttivo, per l'addetto stampa e alle pubbliche relazioni, per un costituendo museo della manifestazione, con documenti antichi, quali copie degli statuti del 1377, altri atti importanti, con una biblioteca sul folklore locale, nazionale ed estero, e con la raccolta di costumi, cimeli, pali ed altri oggetti di maggior rilievo). Andrebbero poi crate delle sedi a livello di setiere (dopo una revisione storica e seria degli stessi) che servano non solo da depositi di roba destinata a rovinarsi, ma punto di incontro, di ritrovo, di conversazione, ed anche di manifestazioni culturali e sociali).

Andrebbe creata una vera e propria scuola per sbandieratori, aperta tutto l'anno, ai corsi superiori potrebbe essere affidato il compito di rappresentare la quintana di Ascoli in quelle manifestazioni folkloristiche, sempre più frequenti, nelle quali si richiede tale tipo di spettacolo.

D'intesa con il CONI si potrebbe infine creare, magari in un secondo tempo, un impianto ippico che porti alla formazione di cavalieri giostranti locali, con il vantaggio, tra l'altro, di incentivare un sport che da noi viene poco o nulla praticato.

In conclusione, la quintana va calata nella realtà storica, geografica ed umana della città, così come avviene, da tempo memorabile, a Siena, e va proposta, con intelligenti iniziative e con decisione, a livello nazionale ed estero con la partecipazione e l'impegno di tutti: dai politici agli operatori economici, dai rappresentanti delle forze sociali agli enti culturali; potrebbe divenire così occasione per un rilancio concreto e più vasto della città e del suo interland. Se ci è riuscito Rozzi per la sua squadra di calcio, perchè non ritentare in un settore che può aprire nuovi ed imprevedibili orizzonti?

jidea
donna
moda in ascoli piceno

in via
Pretoriana 24
Tel. 50844

jidea
donna
moda in ascoli piceno